

Ritenuto inaccettabile l'appello della responsabile della Sanità al «buon cuore» degli italiani per un balzello che vuol cancellare

Chi ha già pagato potrebbe chiedere il rimborso con il prossimo 740 «Il governo esca dalla confusione» Palazzo Chigi ribadisce l'obbligo

# «Non pagate la tassa sul medico»

## Il Pds invita a non versare le ottantacinquemila lire

L'on. Garavaglia per le 85mila lire per il medico di famiglia si rimette al «buon cuore» degli italiani. Il Pds, invece, ha una posizione molto netta. «Non pagatele - è l'invito degli on. Mussi e Giannotti - e se già le avete pagate, detraete l'importo dal prossimo 740». È l'unico modo per «aiutare il governo ad uscire dalla confusione e a rivedere tutto con serietà». Il giudizio del sindacato medici della Cgil.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non pagate. E se già avete pagato, fatevi rimborsare con il prossimo 740. È la risposta del Pds all'appello al «senso di responsabilità» rivolto dall'on. Maria Pia Garavaglia, titolare del dicastero della Sanità, agli italiani perché paghino, entro il 15 settembre la tassa di 85 mila lire per il medico di famiglia. Fabio Mussi, vicepresidente dei deputati della Quercia e Vasco Giannotti, capogruppo del Pds nella commissione Affari sociali della Camera sono netti in proposito: «I cittadini che ancora non hanno pagato sarebbe bene sospenderlo - il pagamento». Questo - dicono - è l'unico modo concreto «per aiutare lo stesso governo ad uscire dalla confusione e costringerlo a rivedere il tutto con serietà e ponderazione». Insomma l'on. Garavaglia come le ricorda in

una «lettera aperta» la responsabile della Sanità del Pds, Grazia Labate, non può continuare ad esprimere «buone intenzioni» o a fare «appelli al senso civico delle italiane genti», quando ella stessa «non ha la certezza di poter mantenere». (Anche il dc D'Amelio avverte la Garavaglia: mantieni le promesse che fai, o per te e il governo saranno guai in Parlamento.) Che senso ha, infatti, dire come ha fatto nella conferenza stampa di martedì che la tassa del medico di famiglia è una misura «iniqua» e poi non trovare di meglio che pregare gli italiani perché paghino anche se la loro eventuale «evasione» non avrà conseguenza alcuna poiché i medici di famiglia, comunque, sono già stipendiati e debbono assicurare la loro assistenza. E allora, per-



ché pagare? Il fatto è che - è l'opinione di Naberro Cau, segretario nazionale del sindacato medici della Cgil - che «il senso del ridicolo» è sconosciuto al ministero della Sanità. «Si continuano a proporre soluzioni su ticket e balzelli vari cervellotici e incomprensibili, utili - osserva Cau - solo a far sviluppare il rifiuto dei cittadini verso le leggi dello Stato». Soluzioni pasticciate, richieste assurde che potevano essere evitate se - ricordano Mussi e Giannotti - il governo nel suo insieme «avesse accolto l'invito del Pds, sottoscritto da 270 deputati alla Camera ed approvato unilateramente con un ordine del giorno al Senato, a rinviare al 31 ottobre il pagamento delle 85 mila lire e a riconsiderare la tassa anche in rapporto alla nuova legge finanziaria». Si è persa cioè un'occasione per valutare tutto «con maggiore equilibrio e razionalità». C'è da chiedersi perché si è insistito tanto da parte del governo sulla tassa sul medico di famiglia dal momento che la si considera quanto meno «sbagliata» e l'on. Garavaglia continua a proclamare che con l'anno prossimo va tolta di mezzo, il segretario dei medici Cgil, Cau, abbozza una risposta: si vuol mantenere «intatto e intoccabile» lo status del me-

dico di famiglia che va invece «profondamente modificato». Va trasformato, cioè, in «colui che oltre ad attività diagnostiche e terapeutiche si occupa anche e soprattutto di medicina preventiva, epidemiologia, assistenza sanitaria domiciliare e integrata». E senza costi aggiuntivi e senza le ottantacinquemila lire di tassa. Non pagare, dunque. Ma ci sono tanti cittadini che l'hanno già fatto. A questi il Pds dice: «Fatevi restituire le 85 mila lire deirandole dal 740 del prossimo anno» e ricorda che «la Sanità non può essere solo un mercato e il fisco non deve diventare una tassa di Babele». E alla Garavaglia, con la lettera aperta di Grazia Labate, manda a dire che «non può vincere l'idea «pagate e non sarete molestati» quando è stata rinviata a settembre l'autorizzazione a procedere verso il suo predecessore (De Lorenzo) che nella Sanità, pare abbia mangiato a quattro gance». In serata, con un comunicato, la Presidenza del consiglio dei ministri fa sapere che «in ambienti di palazzo Chigi si precisa che, ogni ipotesi sul futuro assetto della contribuzione sanitaria non esime dall'obbligo attuale di pagamento della quota fissa per il medico di base, entro il termine del 15 settembre».

## Pagamenti per 300 milioni. Il leader pri smentisce: «Sono sdegnato»

# Napoli, terzo avviso per La Malfa

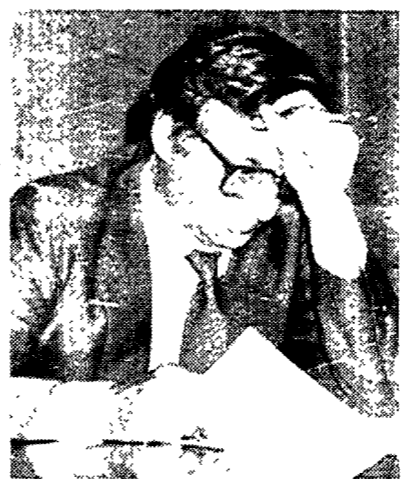
## Tangenti sui prezzi dei farmaci

Avviso di garanzia per Giorgio La Malfa, nell'ambito dell'inchiesta sui farmaci. Gliel'hanno inviata i giudici napoletani ipotizzando il reato di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Indagini anche su un altro esponente pri. Intanto i magistrati hanno inviato al tribunale dei ministri gli atti relativi alla vicenda dei regali fatti da Zambelletti all'onorevole Pomicino, allora ministro del Bilancio.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Questi i reati ipotizzati nell'avviso di garanzia spedito dai giudici napoletani a Giorgio La Malfa. L'accusa è stata formulata nell'ambito dell'inchiesta - sui prezzi lievitati dei medicinali e sull'incanto (o esclusione) dal pronunciamento farmaceutico. Secondo l'accusa le mazzette versate da alcune industrie farmaceutiche negli anni '90-'92, ammonterebbero a 300 milioni

chieste avanzate dagli industriali del settore. A quanto pare, oltre all'ex segretario repubblicano sarebbe stato chiamato in causa anche un altro esponente del Pri su cui sono in corso ulteriori accertamenti. Le industrie che avrebbero sborsato la somma sarebbero la Zambelletti, il rappresentante di Farmindustria, Cavazza, la Serono, la Recordati, la Dompé, la Lirca e la Panacea. «Sono sdegnato». Questo il lapidario commento di Giorgio La Malfa. L'ufficio stampa del Pri poi ha diffuso una nota nella quale si sostiene che «si tratta di un'ipotesi destituita di ogni fondamento». La Malfa non solo non ha mai ricevuto alcuna somma dal professor Muzio, ma ignorava financo che egli fosse membro del Cip farmaceutico. Così come La Malfa non ha avuto difficoltà a riconoscere i casi nei quali il Pri ha ricevuto dei contributi,



L'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa

Tra i «cadeau» anche un quadro attribuito a Luca Giordano. Il tutto doveva servire a far sì che l'ex ministro garantisse la positiva conclusione delle pratiche avviate dal Cip farmaceutico. La funzione del ministro era determinante in quanto avrebbe dovuto controllare che le pratiche approvate dal cip di settore non fossero bloccate dal comitato interministeriale prezzi, gerarchicamente superiore. Anche per Cirino Pomicino le accuse riguarderebbero fatti che svoltò tra il '90 e il '92. Lo scandalo dei farmaci è scoppiato all'inizio di luglio. Finora ha travolto, oltre a Pomicino, anche l'ex ministro della Sanità De Lorenzo. Una decina di persone è finita in carcere, e tre, tra cui il direttore generale della Sanità, sono tuttora irreperibili. Tra gli arrestati c'è anche il fratello di De Lorenzo, Renato, che avrebbe anche collaborato coi giudici spiegando alcuni sistemi di riciclaggio delle mazzette.

## Ambiente, aree a grande rischio

# Torino, sarà bonificata la «polveriera» di Volpiano

## Stanziate dieci miliardi

TORINO. È stata accolta positivamente dal sindaco di Volpiano, Gianfranco Conteiro (sostenuto da una coalizione Pds, Pri ed Indipendenti) la notizia, pubblicata ieri su «Il Sole-24 Ore», secondo cui l'area a rischio del Comune verrà bonificata con investimenti pari a circa 10 miliardi di lire. In questa direzione si è infatti espresso il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Cini, che ha riferito di un piano di interventi concordato con le quattro società che operano nel comprensorio, cioè Agip Petroli, Autogas Nord, Butangas e Ultragas, nel stoccaggio di gpl e di gas di petrolio liquefatto. Prima dell'approvazione del progetto, lo scorso 10 luglio si era svolta a Volpiano una riunione operativa alla quale avevano partecipato, oltre all'amministrazione comunale, la Prefettura di Torino, tecnici del Ministero dell'Ambiente e dei Vigili del fuoco, e dirigenti delle aziende interessate. Volpiano è una delle aree a grande rischio individuate in base alla legge Seveso. Nei mesi scorsi il centro, che di-

## Il ministro Conso ha promesso venti magistrati in più a Milano

# «Mani pulite»: entro il '94 si concluderanno tutti i processi

Entro il 1994 potrebbero concludersi tutti i processi di «Mani pulite». Lo ha detto il presidente della Corte d'appello di Milano Piero Pajardi. Ha annunciato di aver ricevuto dal ministro della Giustizia Giovanni Conso la garanzia che saranno subito assegnati a Milano 20 giudici in più. Pajardi ha detto che per svolgere tali processi potrebbe essere ridotta ogni altra attività giudiziaria, come ai tempi del terrorismo. **MARCO BRANDO** MILANO. Entro il 1994 saranno conclusi i processi milanesi dedicati all'inchiesta «Mani pulite». Grazie ai rinforzi che sono stati garantiti dal ministro della Giustizia Giovanni Conso. Lo promette il presidente della Corte d'appello Piero Pajardi. È lo stesso magistrato che, dall'alto della massima carica ricoperta tra i giudici del distretto di Milano, aveva lanciato un grido d'allarme a causa delle carenze di personale e strutture. «I processi antitangenti si areranno», aveva tuonato, chiedendo al ministro e al Csm di intervenire. Fatto sta che il 3 agosto scorso - ha detto Pajardi - il guardasigilli ha promesso che i rinforzi arriveranno: altri 20 magistrati, quattro dei quali destinati all'ufficio del giudice delle indagini preliminari. Solo promesse? In fondo appena due mesi fa il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, durante il congresso dell'Associazione nazionale magistrati, affermò di «non poter garantire a Pajardi nemmeno mezzo magistrato in più». «Quindi un po' di scetticismo è legittimo... Comunque, a scanso di equivoci, il presidente della Corte d'appello ha fornito copia della lettera inviatagli dal ministro Conso. Anche i computer necessari per accelerare la verbalizzazione dei processi sarebbero in dirittura d'arrivo. Il presidente Pajardi ha fiducia nelle garanzie offerte dal ministro. «Data l'autorevolezza della provenienza delle promesse e considerate anche le ulteriori assicurazioni

verbali fornite di persona dal ministro». Il capo dei giudici milanesi ha detto di sentirsi autorizzato a fare delle promesse a tutti coloro, compresi il capo dello Stato e l'opinione pubblica, che chiedono legittimamente processi rapidi per gli indagati. Soprattutto per quelli di «Mani pulite», che - ha ricordato - sono circa 800, per 150 dei quali è già stata emessa una sentenza ricorrendo al rito alternativo del patteggiamento. «Tangenti» - ha commentato il presidente Pajardi - è come la nostra vetrina all'estero, dove la magistratura milanese viene considerata la prima al mondo ad avere avviato un'operazione di pulizia della corruzione e dei corrotti. Sarebbe peccato doverci fermare per mancanza di personale e di mezzi. Per mostrare che, rinforzi a parte, a Milano non manca la buona volontà, Pajardi ha annunciato che dovrebbe essere istituita anche una sorta di cancelleria volante, impegnata solamente per i processi di «Mani pulite». Inoltre, in caso di ritardi, «potremmo - ha aggiunto - procedere responsabilmente a ridurre ogni altra at-

## Arrestato al mare il latitante «Ciccio Mazzetta»



E anche «Ciccio Mazzetta», ossia Francesco Macri, 61 anni, latitante da più di un anno, ex presidente della Usl di Taurianova, ex boss democristiano della città, accusato più volte di collusioni «pericolose», è finito in manette. Lo hanno arrestato, a Riace, in una casetta che si era affittata al mare, i carabinieri. «Don Ciccio Mazzetta» deve scontare una condanna a cinque anni e dieci mesi di reclusione.

Francesco Macri, detto Ciccio Mazzetta

NOSTRO SERVIZIO

CATANZARO. E anche per «don Ciccio Mazzetta», ossia Francesco Macri, 61 anni, il boss democristiano di Taurianova, ex sindaco, ex capo della locale Usl, sempre accusato di mille contiguità con gli ambienti «pericolosi» della Calabria, tante volte processato e sospeso da ogni incarico per intervento del presidente della Repubblica Pertini, si sono aperte le porte del carcere. Ieri mattina, infatti, i carabinieri di Reggio Calabria, si sono presentati in una villetta al mare di Riace e hanno ammanettato «don Ciccio» che non ha opposto alcuna resistenza. Macri era ricercato da almeno un anno ed era stato colpito anche da un mandato di cattura internazionale. Deve infatti scontare cinque anni e dieci mesi di reclusione per una accusa di peculato continuato e concussione. A quanto pare era stato per un lungo periodo all'estero per evitare la prigione. I carabinieri che lo hanno arrestato hanno raccontato di avere avuto a che fare con un personaggio «ormai stanco», un uomo che si sente abbandonato dai propri referenti nazionali sempre di più alle prese con tangenti. Ciccio Macri, subito dopo l'arresto, si è proclamato ancora una volta innocente esclamando: «Sono anni che lo dico a tutti. Sono soltanto la solita vittima delle persecuzioni dell'opposizione che, attraverso la mia persona, ha sempre cercato di colpire la Dc». Di Ciccio Mazzetta, in realtà, sono state piene le

ronache per anni. Lui sindaco in città niente poteva muoversi senza suo permesso in Comune, per esempio, aveva assunto parenti ed amici Tralento, alla locale Usl, ne era divenuto subito presidente. Nel giro di qualche mese aveva assunto ad ospedale, medici e professori che avevano legami di parentela con la famiglia. Tra gli infermieri e il personale delle pulizie, altri parenti e amici. La sorella era poi divenuta sindaco e in città era stato persino inaugurato un monumento dedicato al capofamiglia, in quanto «benefattore locale». Nonostante le proteste dei partiti di opposizione e le proteste di buona parte dei cittadini, i Macri erano riusciti a tenere sotto controllo Taurianova per almeno trenta anni. C'erano state accuse di complicità con la «ndrangheta» e un'altra lunga serie di fatti a dir poco inquietanti. Tra un processo e l'altro, respingendo ogni accusa e ricorrendo contro le condanne giudiziarie e le «estromissioni» decretate dalle autorità amministrative, Ciccio Macri l'aveva sempre fatta franca: troppi «amici» e troppi stretti legami con gli ambienti che contavano, a Roma e a Reggio Calabria. Macri veniva condannato in primo grado? In appello arrivava, regolare, l'assoluzione. Macri veniva destituito dall'incarico di presidente della Usl, per ordine delle autorità provinciali e regionali? Subito veniva presentato un «ricostanzato» ricorso e «don Ciccio» veniva reintegrato nel-

### CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

# il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 686 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

## c/c 371

oppure utilizzando il conto corrente postale

# 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

### Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds  
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome	
Nome	Età
Professione	Tel.
Indirizzo	
Città	Cap

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.